



**01/05/2016 – VI Domenica di Pasqua Anno C**  
**a cura di Marco Bonarini - formatore “Vita cristiana” ACLI nazionali**

<p><b>Atti 15,1-2.22-29</b></p> <p><i>In quei giorni, I alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».</i></p> <p><i>2 Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.</i></p> <p><i>22 Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. 23 E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! 24 Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. 25 Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, 26 uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. 27 Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. 28 È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: 29 astenersi dalle carni offerte agl'idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».</i></p>	<p><b>Atti 15,1-2.22-29</b></p> <p>Giudei e pagani si incontrano nel nome di Gesù Cristo e costituiscono una nuova comunità. Il brano ci parla di quello che viene chiamato il Concilio di Gerusalemme, il primo concilio della storia della chiesa, che ha deciso in ordine ai costumi e alle usanze, da mantenere e da lasciare, per <b>preservare la comunione e l'unità della chiesa</b> primitiva.</p> <p>Gli ebrei diventati cristiani sono quelli che hanno alle spalle la tradizione del popolo eletto, coloro che hanno atteso il Messia e che ora lo hanno riconosciuto in Gesù: sono gli apostoli e i primi discepoli. Essi si vantano della loro tradizione che li ha aiutati ad attraversare esili, idolatria, sconfitte, occupazioni, ecc.</p> <p>La circoncisione era allora, ed è ancora oggi, un segno distintivo del popolo ebraico, ma come tutti i segni esso serve se si conosce il suo significato e, soprattutto, se si vuole mantenere ciò che il segno significa. In origine era un rito di iniziazione al matrimonio e alla vita del gruppo familiare. In Gen 17,10 diventa <b>un segno che richiamerà a Dio l'alleanza con Abramo e ad Abramo la sua appartenenza a Dio</b>. Ora l'alleanza e la salvezza non vengono più dalla alleanza di Abramo, che aveva come segno la circoncisione, ma da Gesù stesso, e dunque ora si può lasciare da parte la circoncisione per chi crede in <b>Gesù che salva</b>.</p> <p>I criteri e le modalità con cui a Gerusalemme hanno preso le decisioni sono fondativi per il nostro modo di decidere nella chiesa, e forse anche fuori di essa: di fronte a una questione controversa si invitano coloro che hanno opinioni diverse ad <b>esporle davanti al collegio apostolico per rimettersi alle sue decisioni</b>.</p> <p>Intanto qualcuno si è arrogato un diritto di predicare il vero vangelo, qualcuno che però non lo ha ancora capito bene e soprattutto che non ha avuto alcun incarico in questo senso.</p> <p>In secondo luogo la vita messa a disposizione del vangelo è un argomento importante per accogliere quanto dicono Barnaba e Paolo. Dare la vita per Gesù e il suo annuncio di salvezza, la buona notizia che è l'evangelo, vuol dire che si è compreso chi è Gesù e si è disposti a testimoniare con tutto se stessi (cfr. Dt 6,5: «Amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze»). <b>Si può morire solo per Dio, perché è solo lui che salva la vita</b>.</p> <p>Gli apostoli ascoltano gli uni e gli altri.</p> <p>Pietro si alza per dire come i pagani sono stati associati dallo Spirito alla comunità dei cristiani, senza che <b>lo Spirito abbia imposto loro niente per accoglierli</b> (Atti 10, l'incontro di Pietro con Cornelio), se non <b>il credere in Gesù salvatore</b>. Inoltre Pietro sottolinea come anche gli ebrei siano stati infedeli al giogo della legge.</p> <p>Paolo e Barnaba raccontano le conversioni dei pagani avvenute per mezzo dello Spirito e anche loro.</p> <p>Giacomo riassume la discussione, mostrando come l'inclusione dei pagani sia conforme alle Scritture.</p> <p>Da qui la decisione di non imporre la circoncisione, ma solo alcune prescrizioni riguardo alla carne dei sacrifici, al sangue e alle unioni illegittime. Di queste solo l'ultima rimarrà definitivamente per i cristiani, visto che Paolo dirimerà le discussioni sorte rispetto agli altri due punti con <b>il criterio della carità tra fratelli</b>.</p>
<p><b>Apocalisse 21,10-14.22-23</b></p> <p><i>10 L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. 11 Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.</i></p>	<p><b>Apocalisse 21,10-14.22-23</b></p> <p>Giovanni prosegue la descrizione della Gerusalemme che scende dal cielo e di cui abbiamo visto alcuni tratti domenica scorsa. Qui, a partire dalla struttura architettonica della città, si vuole mostrare come la comunità sia formata innanzitutto da componenti del popolo ebraico. Essa ha il proprio fondamento nei dodici apostoli, <b>i primi a riconoscere in Gesù il Messia annunciato e atteso</b> per secoli dagli ebrei, primizia di tutti i cristiani nei secoli, ebrei e pagani.</p> <p>Il tempio, segno della presenza simbolica del Signore in mezzo al suo popolo, non ha più senso di esistere, perché il Signore Dio e l'Agnello Gesù sono presenti ed</p>

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



**01/05/2016 – VI Domenica di Pasqua Anno C**  
**a cura di Marco Bonarini - formatore “Vita cristiana” ACLI nazionali**

<p><i>12 È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. 13 A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. 14 Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. 22 In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. 23 La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.</i></p>	<p>operanti nella comunità dei credenti e nella storia dell'umanità. <b>In Gesù si è mostrato il volto amoroso di Dio</b> e dunque non c'è più bisogno di un tempio per indicarne la presenza.</p> <p>Lo stesso è per la luce naturale, perché è <b>il mistero pasquale che illumina la storia</b> e ne rende comprensibile il senso per chiunque accolga l'evangelo di Gesù.</p> <p>Tutta la città è trasfigurata nella fede di coloro che contemplanò <b>l'agire salvifico di Dio</b>. Occorre dunque affinare la vista, attraverso l'ascolto della parola di Dio che ne narra le opere in favore dell'uomo, per vedere dentro la storia del mondo, sconvolto dalle potenze del male, <b>l'agire potente e misericordioso del Signore della gloria</b>.</p>
<p><b>Giovanni 14,23-29</b></p> <p><i>In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: 23 «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. 24 Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. 25 Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. 26 Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. 27 Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. 28 Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. 29 Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».</i></p>	<p><b>Giovanni 14,23-29</b></p> <p>Ci avviciniamo alle solennità dell'Ascensione e della Pentecoste. Questo brano, tratto dai cosiddetti “discorsi dell'addio” del vangelo di Giovanni, ci mostra il rapporto tra Gesù che sale al Padre e lo Spirito che lascia a noi suoi discepoli.</p> <p><b>La parola di Gesù è il nuovo comandamento dell'amore.</b> Chi lo ascolta è in comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito santo.</p> <p>Ora Dio prende dimora, come una volta nel tempio di Gerusalemme, nel <b>cuore dell'uomo che accoglie la parola d'amore che Gesù e il Padre pronunciano insieme</b>.</p> <p>Gesù lascia questo mondo per trasfigurarsi nel Cristo glorioso, lasciando però ai discepoli molteplici doni.</p> <p><b>Il primo è lo Spirito.</b> Una funzione importante dello Spirito è quella di ricordare chi è Gesù e quale è la sua parola, mantenendo così una memoria efficace della sua vita e del mistero pasquale. Lo Spirito insegna cosa vuol dire accogliere la parola del Padre, potente e misericordiosa, per trovarvi in essa la vita vera.</p> <p><b>Il secondo è la pace,</b> che in ebraico significa avere a sufficienza di ciò che è necessario per vivere, e averlo in abbondanza. La pace del mondo è, di fatto, un patto di non belligeranza in vista della guerra futura che nel frattempo è stata preparata covando il rancore dello sconfitto o la supremazia del vincitore. <b>Gesù dà invece una pace segnata dalla gratuità,</b> un dono che, solo se si accoglie con gratuità, dà i suoi frutti di condivisione nella comunità e tra fratelli, altrimenti produce frutti marci di invidia e gelosia, scatenando ulteriori guerre.</p> <p><b>La pace, abbondanza di vita che Gesù dà, è per tutti e nessuno escluso:</b> ce n'è in abbondanza per tutti. Al contrario la pace del mondo è per alcuni a scapito di altri, perché si crede che non ce ne sia a sufficienza per tutti, in quanto si crede che la propria vita sia insidiata, a torto o a ragione, dagli altri.</p> <p>Tutto questo avviene perché Gesù è risorto ed è in comunione con il Padre, con cui dona lo Spirito. Questo ha detto prima della sua morte, perché i discepoli non perdessero la fede in lui, ma si mantenessero saldi nella fede.</p> <p>Questo vale anche per noi che, di fronte alla morte, rimaniamo sempre sgomenti, perché vediamo la vita che viene meno. Tuttavia, se ascoltiamo lo Spirito, che è <b>memoria vivente del mistero pasquale,</b> la nostra fede può rimanere salda continuando ad avere fiducia nella pace che Gesù ci ha lasciato.</p>

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*